# Indice

Introduzione ..... 7
Conoscere l'unità di apprendimento ..... 9
1. Che cos'è un'unità di apprendimento? ..... 9
2. Riferimenti normativi ..... 10
3. Differenze tra unità didattiche e unità di apprendimento ..... 13
4. Definizioni di competenza, conoscenza e abilità ..... 16
6. Le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente ..... 21
7. Le competenze trasversali ..... 25
8. La didattica inclusiva ..... 27
9. BES (bisogni educativi speciali) ..... 30
Struttura e progettazione di un'unità di apprendimento ..... 33
1. L'analisi dei prerequisiti ..... 35
2. La struttura dell'unità di apprendimento ..... 37
3. Il profilo della classe ..... 42
4. Multidisciplinarietà dell'unità di apprendimento ..... 44
5. Tema di riferimento, compito di realtà, situazione problema e prodotto finale. ..... 47
6. I risultati attesi: conoscenze e competenze ..... 50
7. Le fasi dell'unità di apprendimento ..... 55
8. Pianificazione temporale (Diagramma di Gantt) ..... 57
9. Verifica, valutazione e autovalutazione ..... 59
10. La consegna agli studenti ..... 64

L'unità di apprendimento di educazione civica.....67
1. L'insegnamento dell'educazione civica a scuola.....67
2. Esempio di unità di apprendimento di educazione civica ..70
Unità di apprendimento.....71
La consegna agli studenti.....75
Schema della relazione individuale dello studente .....78
Metodologie, strategie didattiche e strumenti.....83
1.Metodologie didattiche attive .....87
2. Strumenti, risorse e Tic.....107
Bibliografia.....123

Capitolo uno

# Conoscere l'unità di apprendimento

"Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco"

(proverbio attribuito a Confucio)

## 1. Che cos'è un'unità di apprendimento?

La prima domanda a cui ci troviamo a dover dare una risposta chiara ed esaustiva è: che cosa sono le Unità di Apprendimento? È importante fornire una definizione appropriata di questo strumento, considerato il fondamento del nuovo modo di approcciarsi all'insegnamento: un'Unità di Apprendimento (spesso abbreviata in UdA) può essere definita come *un percorso formativo incentrato su una "situazione problema",* che si prefigge lo scopo di accrescere *determinate competenze*.

Possiamo semplificare dicendo che essa è finalizzata a far sviluppare competenze nell'allievo attraverso l'esecuzione d**i compiti di realtà**, ossia attraverso la risoluzione di problematiche che possono presentarsi nella vita reale. In questo contesto gli studenti dovranno mettere in pratica abilità e conoscenze già acquisite e le loro capacità di *problem-solving*.

Al termine di questo percorso formativo gli allievi realizzeranno **un prodotto finale** (ad esempio un video, un'intervista, un lapbook, una mappa concettuale, un arti-

colo etc.) che documenterà il raggiungimento delle competenze prefissate all'inizio del progetto. L'Unità di Apprendimento non ha una finalità meramente didattica, come accade invece con l'Unità Didattica, bensì si prefigge uno scopo formativo oltre che didattico, mirando a far acquisire non nozioni astratte o contenuti teorici ma competenze. Non è una lezione espositiva, ma mette in atto una didattica operativa: una delle caratteristiche principali dell'UdA, infatti, è proprio il suo assetto laboratoriale e focalizzato sui bisogni degli studenti.

In queste poche righe abbiamo già nominato tutti i concetti fondamentali che rappresenteranno il filo conduttore di questo libro: competenze, compiti di realtà, situazione problema, differenza tra Unità di Apprendimento e Unità Didattica. A ognuno di questi concetti dedicheremo ampio spazio, ma come prima cosa è opportuno inserire l'Unità di Apprendimento nel suo quadro normativo di riferimento.

## 2. Riferimenti normativi

Nel corso degli ultimi anni il sistema scolastico è stato oggetto di molti cambiamenti che riguardano i metodi didattici e che pongono lo studente sempre più al centro del processo educativo. La società cambia, e con essa anche la scuola, che diviene il luogo all'interno del quale non soltanto si acquisiscono conoscenze, ma si formano anche abilità e competenze, fondamentali per la realizzazione personale e l'inclusione sociale. In particolare, **la legge delega n.53 del 2003**, nota come "**riforma Moratti**", e i successivi decreti legislativi, hanno introdotto nella scuola italiana il sistema delle Unità di Apprendimento e hanno avviato un

iter che pone come elemento cardine la centralità dell'allievo; inoltre, con questa riforma si sostituisce il concetto di insegnamento con quello di apprendimento. Vediamo di chiarire la differenza tra questi due concetti: l'insegnamento ha come obiettivo impartire conoscenze, ed è quindi focalizzato sulla figura del docente e del programma da svolgere; l'apprendimento invece significa acquisire conoscenze, e mette al centro del processo educativo lo studente e i suoi bisogni. In quest'ottica si vanno ad inserire anche i piani di studio personalizzati: la tradizionale lezione frontale, infatti, era uguale per tutti, mentre in seguito alla riforma Moratti vengono introdotti nelle scuole dei percorsi individualizzati e personalizzati, tesi a una maggiore personalizzazione del percorso formativo di ogni alunno, a seconda dei bisogni specifici e delle esigenze individuali. In questo modo è possibile garantire a ciascun allievo gli strumenti più idonei e opportuni per il raggiungimento delle competenze fondamentali.

Con la riforma Moratti fanno il loro ingresso nel sistema scolastico le Unità di Apprendimento, definite come il "cuore del processo educativo". Infatti, attraverso i piani di studio personalizzati, la scuola crea per ogni allievo un percorso didattico, del tutto personalizzato in vari aspetti come quello della progettazione, dello svolgimento, e infine, della verifica.

Abbiamo accennato poc'anzi alla lezione di tipo frontale, rappresentazione della didattica tradizionale, basata su un processo di trasmissione di informazioni da parte del docente, con scarsa possibilità di interazione e di *feedback* da parte della classe. Attenzione però, la lezione frontale, che negli ultimi anni è stata spesso oggetto di critiche, non è necessariamente una metodologia superata e poco efficace, ma deve essere condotta in modo da tenere in considerazione

la presenza di una platea di alunni che possono e devono essere coinvolti in modo attivo, quindi il docente deve avere la capacità di mantenere alti l'attenzione e l'interesse; inoltre, l'insegnante dovrebbe rivolgere la sua attenzione non solo al programma da svolgere, ma anche e soprattutto ai processi di apprendimento degli alunni. Ci sono senza dubbio casi in cui la lezione frontale rappresenta la modalità più giusta da seguire, e questo dipende da diversi fattori, come ad esempio il contesto classe e il tipo di argomento da trattare; sicuramente nella scuola del XXI secolo la lezione frontale ha bisogno di essere integrata da metodologie didattiche più attive (di queste metodologie tratteremo diffusamente nell'ultimo capitolo).

In ogni caso, l'Unità di Apprendimento ha senza dubbio un approccio differente rispetto all'Unità Didattica, in quanto non è una lezione espositiva, ma mette in atto una didattica operativa; naturalmente, anche in un'Unità di Apprendimento è presente uno scopo didattico, ma esso va di pari passo con lo scopo formativo, che mira a sviluppare competenze. In più, l'UdA ha spesso un approccio multidisciplinare (di questo parleremo più avanti) e presenta un percorso personalizzato per ogni studente.

Abbiamo detto che questa riforma (insieme alle nuove acquisizioni in campo pedagogico) ha spostato l'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento e dai contenuti disciplinari alla competenze. Attenzione però, lavorare per competenze non significa eliminare le conoscenze e tralasciare i contenuti(ci mancherebbe!), quanto piuttosto integrarli con le competenze, passando così dal semplice *sapere* al *saper fare*.

## 3. Differenze tra unità didattiche e unità di apprendimento

In principio era l'Unità Didattica… sì, perché nella scuola tradizionale, e fino alla riforma, la programmazione didattica era incentrata quasi esclusivamente su questo tipo di modalità.

Oggi invece, come abbiamo già accennato, la parte centrale del processo educativo è l'Unità di Apprendimento, che si discosta dall'Unità Didattica in modo deciso per molti aspetti. La tradizionale Unità Didattica si divideva in tre fasi: progettazione, realizzazione e verifica. Anche l'UdA tiene conto di queste tre fasi, ma estende il suo operato ad altri livelli, grazie anche al fatto di avere una struttura molto più flessibile. L'Unità Didattica poneva al centro l'insegnante e il programma da svolgere, era costituita da attività dirette dal docente ed era incentrata sulle nozioni teoriche che egli trasmetteva agli alunni.

La grande innovazione dell'Unità di Apprendimento è che con questo tipo di modalità al centro dell'azione didattica ci sono gli allievi e i loro bisogni, e il compito dell'insegnante è quello di stimolarli a riconoscere le loro capacità e a svilupparle. L'UdA richiede la partecipazione attiva dell'alunno, e stimola il suo interesse attraverso la presentazione di situazioni simili alla vita reale: per questo, risulta più motivante e coinvolgente dell'Unità Didattica, in quanto attribuisce un senso a ciò che lo studente apprende.

Come abbiamo accennato in precedenza, l'UdA consiste in un insieme di attività, quasi sempre a carattere interdisciplinare, che ruotano attorno a un tema comune o a degli obiettivi specifici e che vengono effettuate in un determinato